

COGNOME E NOME

LAMBERTI CASTRONOVO EDOARDO
Il barone dirompente

Anche a Reggio Calabria si voterà alle amministrative del prossimo maggio. Poco più di un mese fa, le primarie sono state vinte [con un riscatto 53 per cento] dal candidato di Ds e Margherita, il ricchissimo imprenditore Edoardo Lamberti Castronovo. Il quale possiede una televisione [Reggio tv], e soprattutto una clinica privata e un laboratorio di analisi [fra i più grandi della Calabria]. Motivo per cui la decisione dell'assessorato alla sanità della Regione Calabria di tagliare del 20 per cento i costi delle prestazioni dei laboratori d'analisi convenzionati [disposizione peraltro prevista dalla Finanziaria per il 2007] lo indigna e lo porta a minacciare di abbandonare la corsa alla poltrona di sindaco. Ha dichiarato Lamberti Castronovo a La Gazzetta del Sud: «Il mio non è un ricatto. Ma se questa è la posizione della giunta regionale sulla sanità privata, allora con il centrosinistra non voglio avere nulla a che fare». Ma gli elettori di sinistra vogliono avere a che fare con questo candidato?



Cinque anni e un giorno

di E. M.

IL 12 MARZO è uscito dal carcere di Temuco, in Cile, Victor Ancalaf, portavoce della comunità mapuche Arauco-Malleco. Nel 2002, Ancalaf era stato condannato a cinque anni e un giorno, in base alla legge cilena numero 18.314 che qualifica come «terroristiche» un fin troppo ampio numero di manifestazioni di dissenso. La «colpa» di Ancalaf era di aver contestato la multinazionale spagnola Endesa, impegnata in un megaprogetto idroelettrico e l'impresa forestale Mininco, responsabile della devastazione ambientale delle terre mapuche nella IX regione del Cile. Ancalaf, assieme ad altri «werker» [portavoce] delle comunità della zona di Temuco aveva occupato più volte i terreni che la Mininco aveva abusivamente trasformato in monoculture di eucalipti, destinati a diventare cellulosa per le cartiere giapponesi ed europee.

«L'eucalipto è una pianta aggressiva, che distrugge le altre piante e assorbe l'acqua che ci serve per irrigare», spiegava Ancalaf in una freddissima notte di luglio del 1999. L'intervista avvenne in un bar di Collipulli, il suo paese, sulla carretera panamericana, a poche decine di chilometri da Temuco. «Stiamo imparando a usare le leggi dei winka [i bianchi] per contestare le multinazionali - diceva - come cinquecento anni fa abbiamo imparato ad andare a cavallo per combattere gli spagnoli» [Carta mensile, dicembre 1999]. Oltre alla lotta contro la Mininco, Ancalaf è stato uno dei più fieri oppositori della diga e centrale idroelettrica di Ralco, sul fiume Bio-Bio, un progetto della Endesa, contestato sia dai mapuche che dalle organizzazioni ecologiste cilene per l'alto impatto ambientale. E sono state le proteste contro la diga di Ralco che hanno spinto il governo cileno dell'allora presidente socialista Ricardo Lagos ad applicare alle mobilitazioni dei mapuche la legge antiterrorismo approvata dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001. I risultati sono stati pesanti. Le proteste dei mapuche non sono diminuite e si sono aggiunte quelle delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, che contestano la legittimità della legge 18.314.

«Non sono pentito per aver lottato per i diritti politici e territoriali del mio popolo - ha detto Ancalaf appena uscito di prigione - Né lo stato cileno è riuscito a farmi diventare un cittadino 'tranquillo'. Per questo, dopo un periodo di «ritorno» alla vita in famiglia, Ancalaf ha già dichiarato di essere pronto a ricominciare là dove cinque anni fa l'intervento dei carabinieri lo aveva costretto a interrompere. ■



PAESI FRATELLI

GUATEMALA
Disarmonia Bush

Hanno bruciato incenso e acceso candele per purificare il luogo sacro e cacciare gli spiriti maligni lasciati lì dal passaggio, in visita ufficiale, del presidente Bush. D'altronde i sacerdoti Maya di Iximché, città colombiana fondata nel 1470 dai nativi Katchikeles a Tecpán, a novanta chilometri da Città del Guatemala, avevano annunciato che dopo la visita di Bush sarebbe stato necessario celebrare riti per «ristabilire

l'armonia» del sito, e così hanno fatto, senza ammettere la presenza dei giornalisti all'operazione. «Era necessario ripulire questo luogo sacro, alterato dalla visita del signor Bush che tante energie negative va diffondendo per il mondo» ha detto un portavoce della Coordinadora y Convergencia Nacional Maya [Waqib'kej] che ha organizzato la cerimonia a Iximché. «Abbiamo criticato il fatto che Bush abbia calpestato la nostra terra sacra; purificare il sito di fronte alla stampa sarebbe stato cadere nello stesso gioco. È stato un atto del tutto spirituale».

L'annuncio dell'arrivo di Bush a Iximché, invitato dal suo omologo Oscar Berger, era stato accolto dai Maya come «un'offesa per le implicazioni di questo signore nelle guerre e nella morte nel mondo, le sue responsabilità nel genocidio in Guatemala e le persecuzioni inflitte ai nostri fratelli migranti negli Stati Uniti». La «Coordinadora» aveva giudicato inoltre «incomprensibile per il popolo Maya che il presidente di un paese che presume di essere democratico abbia investito negli ultimi anni per le guerre miliardi di dollari che sarebbero sufficienti a sradicare la malnutrizione infantile e una varietà di malattie curabili in America latina».

FINMECCANICA
L'offerta bulgara

La grande holding bellica italiana Finmeccanica ha annunciato lo scorso 16 marzo l'intenzione di partecipare a una serie di programmi militari in Bulgaria, che potrebbero portare a contratti per un valore complessivo di un miliardo e mezzo di euro. I pezzi forti del programma di ammodernamento delle forze armate bulgare prevedono un nuovo sistema di comunicazioni, l'aggiornamento degli elicotteri Mi17 e Mi24 [di fabbricazione russa] nonché l'acquisto di nuovi caccia da combattimento e di aerei senza pilota, oltre all'aggiornamento dei carriarmati e dei veicoli blindati dell'esercito. Finmeccanica, attraverso le sue varie partecipazioni, potrebbe offrire quasi un «pacchetto globale», con l'aggiunta di due carote: la costruzione in Bulgaria di un «centro regionale» per la riparazione di elicotteri e veicoli terrestri e una linea di produzione per gli aerei senza pilota [Uav]. La holding pubblica italiana si giova anche della collaborazione con la Rosobronexport, l'agenzia russa per l'export bellico, che la titolare delle licenze per la maggior parte dell'equipaggiamento ancora in dotazione alle forze armate bulgare.

Se l'offensiva andrà in porto, Finmeccanica si piazzerebbe come il più importante «nome» dell'industria militare occidentale nei nuovi mercati dell'Est. Quando si dice l'integrazione.

NUMERI

400 MILA sarebbero i casi di «dengue» nel solo dipartimento centrale del Paraguay, che comprende la capitale Asunción e altri quindici municipi vicini: lo ha detto il governatore Federico Franco. Dopo una riunione con il ministro della sanità, Oscar Martínez - di cui l'opposizione e diverse organizzazioni della società civile hanno chiesto la rimozione per «l'incapacità dimostrata nell'affrontare l'emergenza» - Franco ha detto alla stampa: «Il dipartimento centrale ha 2 milioni di abitanti e secondo le nostre statistiche il 20 per cento degli adulti è colpito dall'epidemia». Secondo Franco, «la situazione è ancora più allarmante se ai 400 mila sommiamo le segnalazioni di centinaia di bambini colpiti dall'inizio dell'anno; arriveremmo almeno al 30 per cento dell'intera popolazione della regione». Dodici finora i morti accertati per «dengue emorragico», la variante più grave dell'affezione febbrile trasmessa dalla zanzara «aedes aegypti», che prolifera nelle acque stagnanti. Anche nella vicina Argentina sono stati segnalati alcuni casi di dengue [148 secondo l'organizzazione «Red Solidaria»] ma le autorità cercando di rassicurare la popolazione e negano che si tratti dell'inizio di un'epidemia.



Un murale che mette in guardia dal dengue.

17 MILA sono al momento i detenuti nelle due carceri militari Usa in Iraq. Ora gli Stati Uniti hanno avviato lavori di ampliamento dei due «centri di detenzione» in vista di un'impennata degli arresti, che dovrebbe seguire alle ennesime «nuove operazioni di sicurezza». Al momento 13.800 persone sono rinchiusi a Camp Bucca, nel sud dell'Iraq, e 3.300 a Camp Crooper, nella periferia di Baghdad. In questo secondo carcere entro la fine dell'anno arriveranno altri 5mila prigionieri. Lo ha scritto il Washington Post che ha citato un contratto stipulato dal Pentagono con la ditta che fornisce i pasti per i detenuti. Nel contratto sarebbe sottolineata, tra le clausole, «l'attenzione alle tradizioni alimentari locali».

56 PER CENTO : è la percentuale di israeliani che non condivide la decisione del governo Olmert di boicottare il nuovo governo di unità nazionale palestinese. Sono i dati di un sondaggio condotto dall'Istituto di ricerca Dahaf, diffusi il 19 marzo. Secondo il 39 per cento degli israeliani il governo dovrebbe intrattenere rapporti con il governo palestinese di Haniyeh; un altro 17 per cento ritiene che il governo debba avere rapporti solo con i ministri di Fatah [il partito del presidente Abu Mazen]. Solo il giorno prima la diffusine del sondaggio, Olmert aveva detto in consiglio dei ministri: «Non possiamo avere contatti con i membri di un governo che giustifica la resistenza palestinese, o in altre parole, il terrorismo».